

VAL DI CEMBRA

Lo dice l'assessore Tonina. Petizione, audizione il 26 novembre

«Lago Santo, elementi di criticità»

CEMBRA - «Elementi di criticità»: ad ammettere che li contiene il progetto di rivalutazione delle sponde del Lago Santo, che pertanto «merita attenzione da parte della Provincia» è stato ieri mattina l'assessore all'ambiente Mario Tonina, durante l'audizione in terza Commissione legislativa provinciale, in cui è approvata la mozione presentata nelle scorse settimane contro il progetto avviato dal Comune di Cembra e finora approvato sia alla Comunità di valle sia dagli uffici provinciali. La Commissione ha deciso di ascoltare i firmatari il 26 novembre alle 14.30. Intanto, alle voci critiche, si aggiunge quella del naturalista perghinese Giorgio Perini: «In novembre, nel lago Santo di Cembra, avviene un piccolo miracolo - scrive -: si riproducono infatti i gamberi di fiume, una specie qui ancora presente», a differenza del resto del Trentino. «Sembra un bollettino di guerra: al Lago di Santa Colomba è scomparso, al Lago di Lases è scomparso, a Madrano, Canzolino, Costa, Serrai, Piazze, Caldonazzo, Levico è scomparso! La situazione nei corsi d'acqua non è migliore e sopravvive solo in

pochi rivi».

«Quale è il destino che vogliamo per i gamberi rossi e che cosa vogliamo lasciare ai nostri figli in eredità? Questo è l'interrogativo che gli amministratori del Comune si devono porre», secondo il naturalista. «Le giovani generazioni ci chiedono di ascoltare le indicazioni dei ricercatori per le questioni climatiche, ma anche per la conservazione della biodiversità. Riconoscere di aver fatto delle valutazioni errate e rivedere le proprie posizioni, alla luce di nuovi elementi, non è un segno di debolezza ma di grande maturità e lungimiranza».

Perini cita due casi di cui ha avuto esperienza diretta: «Negli anni Novanta, quando mi stavo occupando di ricerca negli ambienti umidi, gli amministratori del Comune di Pergine proposero un intervento sul lago di Madrano, un piccolo lago dalle acque cristalline e pure, vicino al lago di Canzolino. Allora il laghetto presentava una parte occupata da aggallato (strato di torba galleggiante), un ambiente ricchissimo di specie vegetali estremamente rare e che, in quel caso, ospitava un'associazione

unica per il Trentino. Lo scopo dell'intervento era quello di rendere adatto alla balneazione lo specchio d'acqua, dal momento che il vicino lago di Canzolino era stato dichiarato non balneabile perché inquinato. L'intervento consisteva nell'eliminare gran parte dell'aggallato e sistemare una parte della sponda rendendola adatta alla balneazione. Saputo del progetto, costoso e deleterio, contattai l'amministrazione e spiegai i motivi per cui non doveva essere realizzato, ma non venni ascoltato. Allora mi confrontai con altri naturalisti e associazioni ed assieme esponemmo le nostre perplessità sui giornali senza sortire alcun ripensamento di progetto. Avvenne così che dall'anno successivo e per molti anni a seguire il lago non fu più balneabile».

Secondo caso, il Lago della Serrai, a Pinè: «Stavo lavorando a Rizzolaga con le scuole e portavo regolarmente i ragazzi al lago per spiegarne flora e fauna. Ad un certo punto cominciai a riscontrare la scomparsa di alcune specie di insetti, indicatori della qualità delle acque. Preoccupato telefonai al sindaco lo-

riati, gli illustrai la situazione indicando come possibili cause le alterazioni dell'habitat e l'apporto di nutrienti dalle coltivazioni di fragole. Al termine della chiacchierata pronunciai questa frase: «State attenti, vi state giocando il lago!». Lui mi rispose: «Non ci posso fare niente, sono tutti interventi regolari». Un paio di anni dopo, il lago non era più balneabile con forti danni all'attività turistica e ingenti spese collettive per riportare il lago alla balneabilità».

Perini aggiunge alle proprie considerazioni le conclusioni delle ricerche effettuate nell'ambito del Progetto LIFE+T.E.N. dalla fondazione Edmund Mach e dal Muse e finanziato dalla Comunità Europea sul gambero di fiume (*Austropotamobius pallipes*), che fa parte delle specie di animali d'interesse comunitario: lo studio «ha messo in luce la necessità di adottare misure urgenti per la conservazione della specie sul territorio provinciale. Ogni anno si assiste infatti alla scomparsa di popolazioni che, già segregate in aree limitate, non riescono a far fronte a eventi catastrofici di origine naturale o antropica».